

# Cultura & Tempo libero



**Il vernissage**  
Capri, in mostra a Villa Lysis  
le fotografie visionarie di Cutini

Inaugura sabato 8 a Capri - all'interno di Villa Lysis, la storica dimora che il Conte Fersen fece

concepita appositamente per questa occasione espositiva, dal titolo «Sequenza/Occasioni», a cura di Marina Guida. Il progetto si compone di 15 fotografie in bianco e nero e due fotografie a colori di medio e grande formato. La mostra, corredata da una pubblicazione in tiratura limitata con un testo critico della curatrice, sarà visitabile fino al 9 ottobre, durante l'orario di

«Gli orti della sirena» di Carlo Nicotera: un romanzo sul Mediterraneo tra passato e futuro

## In fuga dalle bombe tra le ginestre del Vesuvio

di **Giovanna Mozzillo**

**G**li orti della sirena di Carlo Nicotera (Iemme editore): un romanzo di cui il principale protagonista è il Mediterraneo. Il Mediterraneo, bacino nel quale da una sponda all'altra i popoli si son sempre scambiati sapori, saperi, ritmi, credenze e leggende. Il Mediterraneo che, siccome sulle sue rotte si sono incrociati e scissi infiniti de-



La copertina del libro di Carlo Nicotera

stini, ha davvero le carte in regola per far da collante tra le storie narrate dall'autore.

Storie che si incasellano l'una nell'altra, come in un revival delle Mille e una Notte. Storie che hanno un ritmo cantante di fiaba e ci parlano di uomini irrequieti e vagabondi alla ricerca di se stessi e della ragione delle cose, di donne tenere e tenaci che sanno dispensare e difendere la felicità, di giardini d'incanto, di notti di stelle, di amori irrinunciabili, di nostalgie dolci e struggenti.

Storie che si dispiegano sull'onda della fantasia, ma al tempo stesso sono impregnate di calda fisicità, di sapori, di odori, di contatti. Sapori di cibi elaborati secondo pazienti ricette tramandate da ave e trisavole, a sottolineare un rapporto costante tra il presente e il passato. Odori di alga e di salmastro, di basilico e di zagara, di timo e di rosmarino. E contatti: mani che scorrono sulla pelle a indagare e blandire il corpo in ogni suo anfratto, labbra che si cercano e si congiungono, capelli stropicciati e

“annusati”, ma anche il brivido causato dal soffio del maestrale o dalla carezza dell'onda. Storie narrate in una lingua che, intrisa di risate, sussurri e singhiozzi, è tutta impastata di napoletano e siciliano, e spesso accoglie anche echi moreschi (perché, a entrare in scena, son personaggi che si chiamano Mustafa, Malika, Sulayman). Insomma un romanzo zeppo di magica sensualità, ma anche attuale e, anzi, necessario. Necessario perché in questa nostra epoca stordita di risorgente nazionalismo e “so-

vranismo” spiega quanto mostruosa sia la guerra e inconsulta e assurda la retorica che la esalta. Un'assurdità che esplode nell'urlo del vecchio capo paranza a cui l'8 settembre del '43 tra le ginestre del Vesuvio dove ha cercato scampo alle bombe con la sua tribù di donne e bambini - due figli sono caduti in Russia, altri due son dispersi, un genero è morto in Africa - viene spiegato quello che sta succedendo: «Ma allora...allora... tutto 'sto sangue nostro... è stato inutile!». Necessario perché in un mondo inquinato dal razzismo e dalla diffidenza verso quanti «hanno il torto di non somigliarci» narra di integrazioni riuscite, di connubi appassionati e durevoli tra realtà e culture distanti e diverse.